

Previdenza. Per l'Inps l'attività supera i vincoli dell'anzianità contributiva Lavoro usurante con prova ampia

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Via libera al conseguimento del trattamento pensionistico anticipato per quei soggetti che, nel corso del 2011, hanno raggiunto i 40 anni di contribuzione ma che, in conseguenza dello svolgimento di lavori faticosi e pesanti, possono accedere alla pensione con decorrenza più favorevole. Lo ha reso noto l'Inps con il messaggio n. 24235, diffuso ieri. Nel documento l'Istituto interviene a fornire precisazioni in merito a taluni aspetti connessi alla gestione delle richieste finalizzate alla riduzione dei tempi di pensionamento dei lavoratori che possono dimostrare di trovarsi nelle condizioni previste dalla norma (decreto legislativo n. 67/2011).

Con riferimento ai lavori notturni, viene chiarito che la docu-

mentazione utile per accedere al beneficio pensionistico non può essere rappresentata dalle sole buste paga dei lavoratori contenenti esclusivamente l'indicazione della indennità percepita; la legge, infatti, prevede che debbano essere desumibili ulteriori e fondamentali elementi quali il numero di ore svolte per ciascun giorno lavorativo, ovvero quello delle giornate lavorative di svolgimento di lavoro notturno. Per perfezionare l'istanza, quindi, sarà necessario produrre ulteriori documenti - quali il contratto individuale, collettivo nazionale o aziendale, ovvero eventuali ordini di servizio - che consentano all'Istituto il rispetto delle condizioni fissate dalla norma.

A tal fine, l'Inps precisa che il termine del 6 dicembre previsto per l'integrazione delle richieste trasmesse entro il 30 settembre

2011 era utile per la produzione della documentazione minima; conseguentemente l'Istituto accoglierà e valuterà anche ulteriori documentazioni trasmesse successivamente a tale data. Scongiurato, così, il pericolo di incorrere nello slittamento della decorrenza del trattamento pensionistico anticipato. Un'altra precisazione contenuta nel messaggio diffuso ieri dall'Inps, riguarda la maturazione del diritto al trattamento anticipato di pensione da parte di lavoratori che si trovano in una situazione particolare. Si tratta di quei soggetti che negli ultimi 10 anni di lavoro vantano almeno sette anni di lavoro usurante.

La peculiarità sta nel fatto che nei sette anni, che danno diritto ad anticipare la pensione, è compreso anche l'ultimo (il settimo) in cui maturano i requisiti pen-

sionistici. Poiché tra i soggetti in questione vi sono anche i lavoratori a turni adibiti a lavoro notturno, ci si è chiesti se la prestazione notturna, ai fini della validità dell'ultimo anno per l'accesso anticipato alla pensione, debba essere svolta per un numero minimo di giorni. L'Inps ha ricordato che i criteri di valutazione del periodo in cui si colloca il lavoro notturno, sono già stati resi noti con il messaggio 22647/2011. Ne deriva che per coloro che perfezionano il requisito pensionistico agevolato, per esempio nel 2011, il lavoro notturno eseguito va verificato prendendo in considerazione l'anno solare precedente la data del 31 dicembre 2011 ovvero la data di cessazione del rapporto di lavoro se anteriore; in tale periodo i lavoratori devono aver lavorato di notte per almeno 6 ore per un numero minimo 64 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREVISIONE

Per le prestazioni notturne se non bastano le buste paga si può fare ricorso ad altri strumenti

I punti chiave

01 | I REQUISITI

L'Inps accoglierà le domande di anticipazione delle pensioni dei lavoratori usurati che hanno maturato il massimo degli anni di contribuzione se per effetto della disciplina delle decorrenze, il loro diritto ad andare in pensione si colloca prima della data di maturazione dei 40 anni

02 | IL NOTTURNO

Il lavoro notturno eseguito, per essere valido ai fini dell'anticipazione della pensione, deve essere documentato. Se nelle buste paga non vi è un dettaglio delle ore eseguite (indicazione forfetaria in assenza dei cartellini presenze) la prova può essere fornita anche tramite altra documentazione: contratto di lavoro individuale, aziendale, collettivo oppure dagli ordini di servizio

03 | LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione, già presentata all'Inps, può essere ulteriormente integrata anche se è trascorso il termine del 6 dicembre 2011 precedentemente fissato per produrre ulteriori documenti, a corredo delle domande inoltrate entro il 30 settembre 2011

04 | I TERMINI

Un'altra precisazione riguarda la maturazione del diritto al trattamento anticipato da parte di lavoratori che si trovano in una situazione particolare. Si tratta di quei soggetti che negli ultimi 10 anni di lavoro hanno svolto almeno sette anni di lavoro usurante. La peculiarità sta nel fatto che nei sette anni, che danno diritto ad anticipare la pensione, è compreso anche l'ultimo (il settimo) in cui maturano i requisiti pensionistici



Previdenza. Per l'Inps l'attività supera i vincoli dell'anzianità contributiva

Lavoro usurante con prova ampia

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Via libera al conseguimento del trattamento pensionistico anticipato per quei soggetti che, nel corso del 2011, hanno raggiunto i 40 anni di contribuzione ma che, in conseguenza dello svolgimento di lavori faticosi e pesanti, possono accedere alla pensione con decorrenza più favorevole. Lo ha reso noto l'Inps con il messaggio n. 24235, diffuso ieri. Nel documento l'Istituto interviene a fornire precisazioni in merito a taluni aspetti connessi alla gestione delle richieste finalizzate alla riduzione dei tempi di pensionamento dei lavoratori che possono dimostrare di trovarsi nelle condizioni previste dalla norma (decreto legislativo n. 67/2011).

Con riferimento ai lavori notturni, viene chiarito che la docu-

mentazione utile per accedere al beneficio pensionistico non può essere rappresentata dalle sole buste paga dei lavoratori contenenti esclusivamente l'indicazione della indennità percepita; la legge, infatti, prevede che debbano essere desumibili ulteriori e fondamentali elementi quali il numero di ore svolte per ciascun giorno lavorativo, ovvero quello delle giornate lavorative di svolgimento di lavoro notturno. Per perfezionare l'istanza, quindi, sarà necessario produrre ulteriori documenti - quali il contratto individuale, collettivo nazionale o aziendale, ovvero eventuali ordini di servizio - che consentano all'Istituto il rispetto delle condizioni fissate dalla norma.

A tal fine, l'Inps precisa che il termine del 6 dicembre previsto per l'integrazione delle richieste trasmesse entro il 30 settembre

2011 era utile per la produzione della documentazione minima; conseguentemente l'Istituto accoglierà e valuterà anche ulteriori documentazioni trasmesse successivamente a tale data. Scongiurato, così, il pericolo di incorrere nello slittamento della decorrenza del trattamento pensionistico anticipato. Un'altra precisazione contenuta nel messaggio diffuso ieri dall'Inps, riguarda la maturazione del diritto al trattamento anticipato di pensione da parte di lavoratori che si trovano in una situazione particolare. Si tratta di quei soggetti che negli ultimi 10 anni di lavoro vantano almeno sette anni di lavoro usurante.

La peculiarità sta nel fatto che nei sette anni, che danno diritto ad anticipare la pensione, è compreso anche l'ultimo (il settimo) in cui maturano i requisiti pen-

sionistici. Poiché tra i soggetti in questione vi sono anche i lavoratori a turni adibiti a lavoro notturno, ci si è chiesti se la prestazione notturna, ai fini della validità dell'ultimo anno per l'accesso anticipato alla pensione, debba essere svolta per un numero minimo di giorni. L'Inps ha ricordato che i criteri di valutazione del periodo in cui si colloca il lavoro notturno, sono già stati resi noti con il messaggio 22647/2011. Ne deriva che per coloro che perfezionano il requisito pensionistico agevolato, per esempio nel 2011, il lavoro notturno eseguito va verificato prendendo in considerazione l'anno solare precedente la data del 31 dicembre 2011 ovvero la data di cessazione del rapporto di lavoro se anteriore; in tale periodo i lavoratori devono aver lavorato di notte per almeno 6 ore per un numero minimo 64 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREVISIONE

Per le prestazioni notturne se non bastano le buste paga si può fare ricorso ad altri strumenti

I punti chiave

01 | I REQUISITI

L'Inps accoglierà le domande di anticipazione delle pensioni dei lavoratori usurati che hanno maturato il massimo degli anni di contribuzione se per effetto della disciplina delle decorrenze, il loro diritto ad andare in pensione si colloca prima della data di maturazione dei 40 anni

02 | IL NOTTURNO

Il lavoro notturno eseguito, per essere valido ai fini dell'anticipazione della pensione, deve essere documentato. Se nelle buste paga non vi è un dettaglio delle ore eseguite (indicazione forfetaria in assenza dei cartellini presenze) la prova può essere fornita anche tramite altra documentazione: contratto di lavoro individuale, aziendale, collettivo oppure dagli ordini di servizio

03 | LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione, già presentata all'Inps, può essere ulteriormente integrata anche se è trascorso il termine del 6 dicembre 2011 precedentemente fissato per produrre ulteriori documenti, a corredo delle domande inoltrate entro il 30 settembre 2011

04 | I TERMINI

Un'altra precisazione riguarda la maturazione del diritto al trattamento anticipato da parte di lavoratori che si trovano in una situazione particolare. Si tratta di quei soggetti che negli ultimi 10 anni di lavoro hanno svolto almeno sette anni di lavoro usurante. La peculiarità sta nel fatto che nei sette anni, che danno diritto ad anticipare la pensione, è compreso anche l'ultimo (il settimo) in cui maturano i requisiti pensionistici



L'analisi

I CASSINTEGRATI E QUELLA FIRMA ANCORA MANCANTE

di ENRICO MARRO

ROMA — Decine di migliaia di lavoratori con l'indennità di mobilità in scadenza o scaduta sono in attesa che il ministero dell'Economia controfirmi il decreto del ministro del Lavoro, Elsa Fornero, per poter andare in pensione senza attendere la «finestra mobile». Quando il precedente governo aveva introdotto questa novità aveva autorizzato il pensionamento secondo le vecchie regole a un massimo di 10 mila lavoratori già in mobilità. Ma quelli in tale condizione e col rischio di restare senza sussidio e senza pensione erano e sono molti di più. Fornero, appena insediatasi, ha firmato un decreto che fa saltare il tetto dei 10 mila, ma serve

La transizione

Le indennità di mobilità in scadenza e l'attesa della pensione

la controfirma dell'Economia, che ancora non è arrivata, forse per un problema di copertura. Secondo

l'Inps gli interessati potrebbero essere 25-30 mila. Questo per quanto riguarda i lavoratori colpiti dalla «finestra mobile». Per quelli toccati invece dalla riforma Fornero, i salvati sono 65 mila, quelli in mobilità in conseguenza di accordi di ristrutturazione stipulati entro il 3 dicembre, ma resta da risolvere il problema di coloro che si sono dimessi o sono stati licenziati fuori da accordi sindacali, in previsione che di lì a poco sarebbero andati in pensione. Per questi è stato approvato un Odg in Parlamento che chiede di escluderli dalla riforma Fornero. Ma anche questo costa e non si sa se finirà nel milleproroghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Età di vecchiaia a partire subito da 62 anni per le donne e da 66 per gli uomini. Anticipi previsti a 41 e 42anni

Pensioni penalizzate dell'1% l'anno se si hanno i contributi ma un'età sotto 62 anni. Tutte le stime di Progetica

Il dossier. Le misure del governo

Le pensioni

Addio anzianità, poche deroghe sistema contributivo per tutti e protezione fino a 1.400 euro

Tra i padri e i figli un divario in assegno del 25%

LUISA GRION

In pensione più tardi, con un metodo di calcolo che tiene conto solo dei contributi versati e con una anzianità di versamenti richiesta che andrà gradualmente ad aumentare. La riforma Fornero passerà alla storia per aver accelerato la parificazione dell'età pensionabile fra uomo e

donna (aggancio che avverrà nel 2018 a 66 anni) e per aver fatto sì che gli italiani, in futuro, siano chiamati a restare al lavoro fino alla soglia dei 70 anni (già nel 2021 per aver diritto alla previdenza bisognerà averne compiuti almeno 67). Si comincia dal prossimo gennaio: salta il sistema delle quote d'anzianità, salta

l'assegno garantito a qualsiasi età pur di aver accumulato almeno quarant'anni di lavoro alle spalle, salta il sistema delle «finestre» in uscita. Una rivoluzione voluta per motivi di risparmio (garantito anche da un blocco biennale delle indicizzazioni per gli assegni superiori ai 1.404 euro), ma soprattutto per tentare di rendere più equo un sistema che favorisce i

«vecchi» e penalizza i «giovani». Il passaggio al contributivo per tutti, l'aumento dell'età anagrafica, il fatto che siano state aumentate le aliquote degli autonomi e che le deroghe ammesse siano poche diminuirà in futuro le disparità di trattamento: ma resta il fatto che i figli di oggi andranno in pensione con un assegno del 25 per cento più basso rispetto ai padri.

Quando si andrà in pensione (età in anni e mesi)

Uomini dipendenti Età di inizio contribuzione (al netto di interruzioni contributive e riscatti) Fonte: Elaborazioni Progetica

Anno di nascita	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35
1946	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1947	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1948	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1949	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1950	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1951	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1952	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1953	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1954	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1955	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1956	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1957	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1958	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1959	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1960	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1961	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1962	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1963	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1964	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1965	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1966	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1967	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1968	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1969	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1970	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1971	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1972	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1973	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1974	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1975	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1976	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1977	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1978	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1979	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1980	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda: -/-: già pensionato / non ancora iniziato a lavorare
 ● Requisiti maturati nel 2011, ai quali applicare precedenti finestre (vecchio regime)

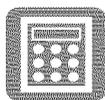
Donne dipendenti, settore privato Età di inizio contribuzione (al netto di interruzioni contributive e riscatti) Fonte: Elaborazioni Progetica

Anno di nascita	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35
1951	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1952	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1953	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1954	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1955	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1956	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1957	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1958	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1959	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1960	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1961	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1962	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1963	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1964	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1965	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1966	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1967	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1968	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1969	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1970	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1971	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1972	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1973	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1974	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1975	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1976	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1977	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1978	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1979	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1980	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda: -/-: già in pensione o non ancora al lavoro
 ● Requisiti maturati nel 2011, ai quali applicare precedenti finestre
 In grassetto: donne con opzione contributiva fino al 2015
Ipotesi: Data di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno, età di inizio lavoro al netto di interruzioni contributive e riscatti, scenario normativo al 19/12/2011
 Scenario demografico: ISTAT storico (arrotondato ad un decimale), per pensione anticipata in sistema contributivo: pensione > 2,8 assegno sociale, mantenimento opzione contributiva fino al 2015 per le donne

I dipendenti che avrebbero maturato i requisiti nel 2012 usciranno a 64 anni purché abbiano 35 anni di contributi

L'età pensionabile



Uscita dal lavoro posticipata eccezioni per salvare classe 52

E' L'ANOVITÀ più importante della riforma Fornero: da gennaio la pensione diventa più lontana. Per gli uomini e le donne del settore pubblico il diritto all'assegno scatterà al compimento dei 66 anni, quota che salirà per via degli adeguamenti alle speranze di vita fino a raggiungere un minimo di 67 anni nel 2021. Ci sono però alcune possibilità di anticipo: la prima riguarda l'anzianità contributiva che dovrà essere di 42 anni e un mese per gli uomini (41 e un mese per le donne), parametro che salirà di un mese nel 2013 e di un altro ancora nel 2014. Se l'età sarà inferiore ai 62 anni l'assegno sarà però tagliato dell'1 per cento per la parte calcolata con il metodo retributivo. I lavoratori che hanno iniziato a lavorare dopo il gennaio 1996 (e che quindi hanno un regime solo contributivo) potranno andare in pensione, dopo 20 anni di lavoro, a 63 anni (ma solo se l'assegno sarà 2,8 per cento quello sociale). I lavoratori con almeno 35 anni di contributi alla fine del 2012 potranno ritirarsi dal lavoro a 64 anni. Si verrà incontro alla cosiddetta classe 52.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le donne



Equiparate agli uomini nel 2018 le dipendenti pubbliche già lo sono

LA PENSIONE delle donne, dal prossimo mese, comincia a percorrere, gradino per gradino, una scaletta che le porterà - nel 2018 - a lasciare il lavoro alla stessa età degli uomini, ovvero a 66 anni (quota richiesta alle lavoratrici pubbliche già dal 2012). Per le lavoratrici del privato si parte invece con i 62 anni di età richiesti dal prossimo gennaio (se autonome la quota sale a 63 anni e sei mesi), che diventano 63 e sei mesi nel 2014 (64,6 per le autonome) e continua poi a salire in base agli aggiornamenti biennali sulle speranze di vita. Considerata però la difficoltà delle donne a mantenere una regolarità contributiva è prevista un'eccezione per le lavoratrici che entro la fine del prossimo anno matureranno almeno 20 anni di contributi: potranno andare in pensione a 64 anni. L'età dell'andata in pensione - una volta raggiunta la parità con gli uomini nel 2018 - continuerà per entrambi i sessi a salire, fino ad arrivare ai 69 anni e 9 mesi nel 2050. Continuerà a salire, con adeguamenti successivi, anche il tetto della contribuzione minima richiesta per avere diritto agli assegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributivo e aliquote



Lo stesso calcolo per tutti e gli autonomi si avvicinano agli altri lavoratori

DA GENNAIO il metodo di calcolo contributivo pro-rata sarà esteso anche ai lavoratori che nel 1996 avevano maturato almeno 18 anni di contributi (e che per questo erano stati graziati dalla riforma Dini). I loro anni di lavoro fino al 2011 saranno calcolati ancora con il retributivo (metodo più vantaggioso perché basato sugli stipendi degli ultimi anni), ma dal 2012, anche per questa fascia di lavoratori (e per gli anni di attività che restano) si terrà conto solo di quanto versato. Oltre all'abolizione del retributivo, la riforma Fornero abolisce anche le finestre d'uscita (sempre da gennaio: saranno utilizzate solo dai lavoratori che maturano i requisiti dell'attuale sistema entro la fine dell'anno) e il sistema delle quote per le pensioni di anzianità, che di fatto scompaiono.

Oltre a questo, la nuova previdenza cambia anche la previdenza dei lavoratori autonomi, chiamati a versare più contributi. Per artigiani, commercianti e coltivatori diretti ci saranno dei ritocchi (che i sindacati volevano più alti) fino a raggiungere il 24 per cento nel 2018. I dipendenti del settore privato versano il 33 per cento, ma i loro assegni sono più alti. Agli autonomi più giovani, di fatto, è consigliato il ricorso ad una previdenza integrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivalutazioni e pensioni d'oro



Dodici milioni di pensionati si adeguano all'inflazione circa quattro restano esclusi

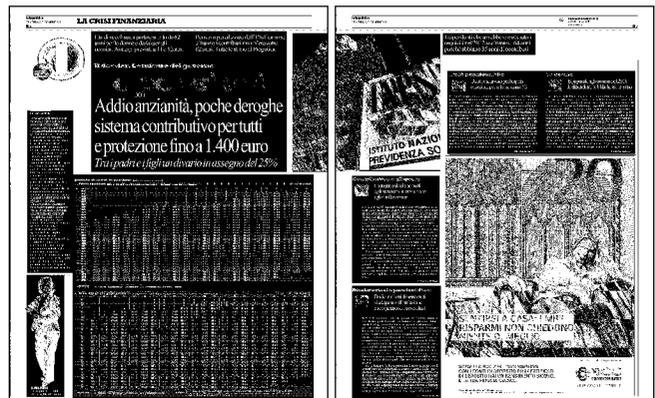
E' STATO uno dei punti più spinosi dell'intera riforma, quello sul quale il ministro Fornero ha pianto: il blocco dell'adeguamento degli assegni all'inflazione per i prossimi due anni (2012 e 2013), misura introdotta per far presto sul pareggio di bilancio. La norma è stata corretta rispetto alla più rigida impostazione originaria. Ora la rivalutazione totale è assicurata per tutti i trattamenti fino a tre volte il minimo, quindi fino ai 1.404 euro. In realtà anche le pensioni che superano di poco questo tetto (fino ad un massimo di 1.421 euro) saranno rivalutate, in modo da mantenere l'equità del sistema. Per tutti gli altri trattamenti scatterà un blocco biennale (gli esclusi dal congelamento dovrebbero essere circa 12 milioni, quelli che ne saranno colpiti sono invece 4).

Per allargare la base protetta è stato potenziato il contributo di solidarietà previsto a carico delle «pensioni d'oro»: un balzello che era già stato introdotto con la manovra dello scorso luglio. Ora vi è stato aggiunto un terzo scalino: per la quota superiore ai 200 mila euro di pensione si pagherà una mini-tassa del 15 per cento, che va ad aggiungersi a quelle introdotte sui primi due «scaglioni» (10 per cento per la quota sopra i 150 mila; e 5 per cento per quella che supera i 90 mila).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MINISTRO
La responsabile del Welfare, Elsa Fornero



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Cassa dei ragionieri guadagna 282 mln sulla cessione di immobili

■ La Cassa Nazionale di Previdenza dei Ragionieri e Bnp Paribas Sgr hanno sottoscritto il primo atto di conferimento al fondo immobiliare Scoiattolo degli immobili residenziali dell'ente previdenziale. «A fronte di questo primo conferimento», ha spiegato Paolo Saltarelli, presidente della Cassa, «l'ente realizza una plusvalenza di 282,8 milioni». Alcuni immobili e porzioni di beni stabili non sono stati oggetto dell'operazione, in quanto in corso di regolarizzazione catastale a seguito di migliorie apportate dagli inquilini. Proprio questi saranno oggetto di un successivo conferimento. Al termine di queste delle operazioni la Cassa dei ragionieri registrerà una plusvalenza complessiva di 329,5 milioni. «Siamo estremamente soddisfatti del risultato di questa fase iniziale del pro-



Paolo Saltarelli

cesso, che va oltre le più rosee aspettative», ha continuato Saltarelli. L'apporto è stato effettuato nell'ambito dell'operazione di cessione, che sarà effettuata da Bnp Paribas Sgr. L'ente previdenziale e il gruppo bancario francese confermano gli impegni già assunti e comunicati alle organizzazioni sindacali, alle istituzioni e agli stessi inquilini con una lettera del presidente Saltarelli dello scorso 22 novembre. Effettuate le necessarie operazioni propedeutiche, Bnp Paribas inizierà la vendita dei singoli appartamenti, offrendoli in prima battuta agli attuali inquilini in regola con il contratto di locazione e con i relativi pagamenti. Intanto Bnl, controllata di Bnp Paribas, ha chiuso il terzo trimestre dell'anno con impieghi in crescita, mentre l'utile è salito del 18% a 135 milioni. (riproduzione riservata)

Bernardo Soave



Quattro pilastri nel dl 201/2011: pensioni, fisco, liberalizzazioni, tagli ai costi della politica

Dalle entrate l'85% delle risorse

Sono 26,6 miliardi nel 2012. Minori spese per 4,6 mld

DI GIOVANNI GALLI

Ottantacinque per cento delle risorse provenienti dalle entrate. Questa forse la fotografia più calzante della manovra economica del governo Monti che ieri, con il via libera definitivo del Senato alla fiducia, è diventata legge. Il decreto 201 del 2011 passa ora alla firma del capo dello Stato. Nessuna modifica, come previsto, rispetto al testo licenziato dalla Camera. In termini di indebitamento, al netto degli effetti indotti, la manovra lorda vale 31,2 miliardi nel 2012, 33 miliardi nel 2013 e a 34,9 miliardi nel 2014. La correzione netta è invece di 20,2 miliardi nel 2012, 21,3 miliardi nel 2013 e 21,4 miliardi nel 2014. Le risorse vengono per l'85% dalle entrate, che ammontano a 26,6 miliardi nel 2012,

mentre le minori spese consistono nel 15%, pari a 4,6 miliardi. Nel 2013 le entrate costituiranno il 79% delle risorse (26 mld) e le minori spese il 21% (6,8 mld), nel 2014 il 74% da entrate (25,8 mld) contro il 26% di riduzione delle spese (9 mld).

Quattro i capitoli centrali del provvedimento: la riforma delle pensioni; il pacchetto fiscale con il ritorno della tassa sulla prima casa sotto forma di Imu; il capitolo sviluppo con gli sgravi Irap per le imprese e le liberalizzazioni «soft»; i tagli ai costi della politica e della pubblica amministrazione con il tetto agli stipendi dei manager pubblici con deroghe e l'adeguamento alla media europea degli stipendi dei parlamentari.

Con l'approvazione della manovra, ha spiegato il premier, Mario Monti, intervenendo nell'aula del Senato, l'Italia potrà «affrontare

la crisi a testa alta». Monti è intervenuto per quasi venti minuti e ha ringraziato il Parlamento «per il lavoro approfondito» e i partiti della maggioranza che «hanno rinunciato alla popolarità, sbarcandosi un onere nell'interesse del Paese». Il premier ha quindi promesso il «dialogo» con le parti sociali sulla riforma del mercato del lavoro. «Per superare la crisi», ha osservato Monti, «è essenziale la credibilità del sistema Paese ed è essenziale che la nostra economia torni a crescere». E per questo serve fiducia nel sistema: «È essenziale che gli italiani sottoscrivano Bot e Btp, perché dobbiamo avere fiducia in noi stessi». Pollice verso dai senatori della Lega, capitanati da Roberto Calderoli, che già il giorno prima avevano dato vita a una rumorosa protesta con fischietti e cartelloni per la quale sono stati censurati.

© Riproduzione riservata



LE PRINCIPALI MISURE DELLA MANOVRA

TORNA TASSA SU PRIMA CASA	sarà del 4 per mille. Sulle seconde case si pagherà invece il 7,6 per mille. Prevista la rivalutazione delle rendite catastali fino al 60%. Sulla prima casa ci saranno 200 euro di detrazione e un ulteriore sconto di 50 euro per ogni figlio con età inferiore a 26 anni fino a 400 euro, al netto della detrazione di base.
DA OTTOBRE AUMENTA IVA, AL 12% E AL 23%	dal primo ottobre scatta l'aumento di due aliquote Iva dal 10% al 12% e dal 21% al 23%. La misura serve ad evitare che scatti il taglio lineare delle agevolazioni fiscali che era stato deciso dal governo Berlusconi. Mentre dal 7 dicembre è già aumentata l'accise sulla benzina.
STOP CONTANTE SOPRA MILLE EURO	l'uso del cash viene ridotto da 2.500 euro a mille euro. A marzo si dovranno estinguere i titoli al portatore con importo pari o superiore a mille euro e chi avrà ancora un saldo pari o superiore a 3 mila euro vedrà l'azzeramento.
PENSIONI CASH FINO A MILLE EURO	pagamenti in contanti da parte della pubblica amministrazione, comprese le pensioni, fino a mille euro. I pagamenti saranno effettuati con carte prepagate e anche con la tessera sanitaria.
IMPOSTA BOLLO SU STRUMENTI FINANZIARI	dal primo gennaio scatta un'imposta di bollo proporzionale sugli strumenti finanziari e sui prodotti finanziari pari all'1 per mille per il 2012 e pari all'1,5% a decorrere dal 2013.
TASSA ANONIMATO CAPITALI SCUDATI	i capitali scudati saranno soggetti a un'imposta di bollo speciale annuale del 4 per mille. Per il 2012 l'aliquota è stabilita nella misura del 10 per mille e per il 2013 l'aliquota è del 13,5 per mille.
PATRIMONIALE 0,76% IMMOBILI ALL'ESTERO	scatta un'imposta pari allo 0,76% sul valore degli immobili situati all'estero e destinati a qualsiasi uso dalle persone fisiche residenti nel territorio dello Stato.
PRELIEVO SU ATTIVITÀ FINANZIARIE ALL'ESTERO	è istituita un'imposta dell'1 per mille annuo per il 2011 e il 2012 e dell'1,5 per mille a decorrere dal 2013 sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero dalle persone fisiche residenti nel territorio dello Stato.
IMPOSTA ESTRATTI CONTO C/C	gli estratti conto annuali dei conti correnti bancari postali e rendiconti dei libretti di risparmio restano tassati per 34,20 euro se il cliente è una persona privata ma il balzello salta nei casi in cui il valore medio della giacenza annua non sia superiore a 5 mila euro. Per le società l'imposta sale a 100 euro.
LIBERALIZZAZIONI	vengono liberalizzati i giorni e gli orari di apertura degli esercizi commerciali e la libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali non può essere sottoposta a contingenti, limiti territoriali o altri vincoli, fatta eccezione per tutela salute, lavoratori e ambiente.
FRENATA SU VENDITA FARMACI	No alla vendita dei farmaci di fascia C, per cui è obbligatoria la ricetta, nelle parafarmacie e nei corner dei supermercati. A stilare la lista dei farmaci con obbligo di ricetta sarà il ministero della Salute, sentita l'Agenzia italiana del farmaco.
TETTO STIPENDI P.A.	un tetto agli stipendi della pubblica amministrazione che non possono superare il trattamento economico del primo presidente della Corte di Cassazione, ma per le posizioni apicali possono essere previste delle deroghe.
PROVINCE	gli organi provinciali in carica decadranno a scadenza naturale e non più entro il 31 marzo 2013 come prevedeva una proposta del governo. Inoltre, gli organi provinciali in scadenza l'anno prossimo non andranno più al voto ma verranno nominati dei commissari ad acta fino alla messa a punto della riforma.
STRETTA SU TFR OLTRE 1 MLN EURO	Stop regime speciale per il Tfr e le indennità dovute alla cessazione di rapporti di collaborazione che superino il milione di euro.
DUE ANNI PER SCOVARRE FURBI CONDONO	il fisco avrà un anno in più, dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2013, per svolgere le attività di accertamento connesse al recupero coattivo di somme non riscosse con i condoni e le sanatorie previsti dalla legge finanziaria 2003.
STOP AGGIO RISCOSSIONE, SI PAGANO COSTI FISSI	in arrivo un complessivo riassetto del sistema della remunerazione degli agenti della riscossione, sostituendo l'aggio previsto attualmente con un rimborso dei costi fissi risultanti dal bilancio certificato.
TETTO 1,5% COMMISSIONI CARTE	un tetto dell'1,5% sulle commissioni a carico degli esercenti sui pagamenti effettuati con strumenti di pagamento elettronici, incluse le carte di pagamento, di credito o di debito.
NUOVA STRETTA SU MASSIMO SCOPERTO IN BANCA	in arrivo un tetto massimo sulla remunerazione che spetta a banche e intermediari in caso di conti in rosso.
SI ALLENTA STRETTA RATE FISCO	più tempo per pagare le rate in evase. Ci si potrà mettere in regola fino alla rata successiva senza far scattare la decadenza della rateizzazione e l'iscrizione a ruolo.
PROROGA PAGAMENTI AZIENDE IN CRISI	72 mesi di tempo in più per pagare le cartelle ad Equitalia alle aziende in difficoltà a causa della crisi economica.
ASSICURAZIONI PER MUTUI	è considerata pratica scorretta il comportamento di una banca che all'atto dell'erogazione di un mutuo impone la sottoscrizione di una polizza assicurativa erogata dalla medesima banca, istituto o intermediario.
ASTE SELVAGGE	potrà essere il debitore stesso a procedere alla vendita del bene pignorato o ipotecato con il consenso dell'agente di riscossione a cui viene interamente versato il corrispettivo della vendita.
MISURE PER LE IMPRESE	in arrivo la deducibilità integrale dell'Irap pagata sul costo del lavoro ai fini Irpef e Ires e sgravi Irap per le imprese che assumono a tempo indeterminato giovani sotto i 35 anni e donne. Prevista inoltre la deducibilità degli interessi passivi. Nasce l'Ace, un regime fiscale per favorire la capitalizzazione delle imprese. Rifiinanziato il fondo di garanzia per le pmi.
SALE L'ADDITIONALE REGIONALE IRPEF	l'addizionale regionale Irpef minima salirà dallo 0,9% all'1,23%. Le risorse copriranno le spese sanitarie. Previsti anche nuovi tagli per i Comuni.
NUOVO ISEE	si riscrive l'Isce, stabilendo che l'erogazione dei servizi sociali sia parametrata non più solo sul reddito dichiarato, ma anche sul patrimonio disponibile e sul numero di figli a carico.
DISMISSIONI IMMOBILI	l'Agenzia del Demanio dovrà promuovere la costituzione di società, consorzi o fondi immobiliari per valorizzare o alienare il patrimonio immobiliare pubblico. Ridefinite le norme per la dismissione dei terreni agricoli di proprietà dello Stato o di enti territoriali.
TASSA LUSO AUTO E BARCHE	viene introdotta una tassa sulle auto, le barche di lusso e gli aeromobili che sarà progressivamente più leggera. Per le auto l'imposta sparirà dopo 20 anni.
PERMESSO DI SOGGIORNO	consentita l'attività lavorativa per gli stranieri anche in attesa di rilascio o di rinnovo del permesso di soggiorno.

ANALISI INPS

Cig, tiraggio in crescita a quota 46%

È di poco superiore al 46% (46,06%) la percentuale delle ore di cassa integrazione (cig) che sono state effettivamente utilizzate nei primi nove mesi del 2011. È quanto risulta dall'ultima analisi del «tiraggio» della cig effettuato dall'Inps, che conferma l'andamento registrato nella rilevazione precedente, relativa ai primi otto mesi dell'anno, quando la percentuale era stata del 44,9%. Nel dettaglio, il tiraggio della cassa integrazione ordinaria (cigo) si ferma al 51,62%, quello della cassa integrazione straordinaria (cigs), che in questo computo comprende anche quella in deroga, è invece più basso: il 44,42% delle ore autorizzate risulta infatti utilizzato nelle aziende che ne hanno fatto richiesta. In sostanza, delle circa 732 milioni di ore autorizzate fino a settembre, ne sono state utilizzate 337 milioni. Se l'andamento si dovesse confermare nell'ultimo trimestre dell'anno, stima l'Inps, è prevedibile che nel 2011 si consumeranno meno di 450 milioni di ore, per circa un miliardo di richieste nel corso dell'anno.

